

La seduta del CC del PCI

Gli studi alla Normale, l'antifascismo, la guerra e la prigionia

Dai primi incarichi in Liguria all'ingresso in Direzione

Con Togliatti la paziente tessitura del rinnovamento e dell'unità

La «prudenza» che significa tener fermi i punti alti d'elaborazione

Una vasta esperienza in Parlamento negli anni più difficili

Alessandro Natta, sotto il titolo, Berlinguer e Natta durante una recente riunione del CC



L'itinerario politico di Alessandro Natta, eletto ieri nuovo segretario generale del PCI

Costruttore tenace di questo partito e della sua politica



valorismi che ricadevano da una non digerita tradizione precedente. C'è fin dall'inizio, una sua battaglia per la presa d'atto delle novità e quindi per la storificazione di quella che ora si chiama la forma-partito e specificamente del suo supporto cosenziale: il centralismo democratico. L'ipersensibilità comunista per l'unità del partito si nutre, in quanto Natta ha scritto e detto, non solo di tolleranza e di legittime garanzie per la fisiologica dialettica delle posizioni, ma del bisogno metodico di capire bene le cause oggettive, anche lontane e indirette, di un dissenso e di misurarsi, fuori della previsione della mera opportunità, coi suoi contenuti. Non si potrebbe far maggior torto alle convinzioni e al metodo di Natta che attribuirgli non diciamo un compiacimento ma neppure un freddo rigore statutario per la vicenda, che lo vide attore, della radiazione del gruppo del «Manifesto» del 1969, o per la polemica sulle posizioni dissensionali attorno al cosiddetto «strappo». No, fu vera lotta politica, fu difesa di ragioni profonde del modo d'essere del partito e di capitali posizioni politiche e di principio. Spese sulla questione del giudizio sulle società dell'Est e sul processo politico mondiale, la «prudenza» di Natta si qualifica come un tener fermi i punti più alti dell'elaborazione collettiva del partito, dunque un atteggiamento del tutto aperto, che guarda avanti. Nolevolissimo è stato l'impegno di Natta (anche in rapporto alla sua eminente funzione parlamentare) attorno alle questioni della difesa e dello sviluppo della democrazia e delle sue istituzioni. Non si tratta solo delle pur rilevanti questioni dell'ingegneria istituzionale, ma di una diretta replica all'Osservatore) sia in relazione alla grande questione posta da Togliatti a Bergamo del rapporto comunista-cattolico nell'epoca nucleare, sia in relazione alla più specifica materia concordataria. Un ragionamento, quest'ultimo, che occorre, costituendo un precedente non sospeso, il discorso sui rapporti tra Stato democratico e sfera ecclesiale del decennio successivo quando con le leggi sul divorzio prima e sulla riforma della politica, e con i rispettivi referendum, esplose la grande stagione dei diritti civili e della laicità dello Stato. Per quanto riguarda il rinnovamento delle istituzioni, il contributo di Natta, rintracciabile in una infinità di atti, maturò sul terreno di una vastissima esperienza parlamentare. La «opzione netta», raggiunta non senza fatica, a favore del monomerialismo, la battaglia per la liquidazione della «giustizia politica» nel procedimento contro ministri, la riforma della giustizia, lo sviluppo degli istituti partecipativi sono tutti appuntamenti a cui non mancò il suo apporto di elaborazione e di azione politico-parlamentare. Ma al di là di questi apporti che potremmo considerare settoriali, prende spicco il ruolo di Natta sulle questioni generali dell'indirizzo e, come si diceva, della cultura del partito nell'ultimo sconvolgente quindicennio. Riprende la carica di capogruppo per sette anni, cioè nel periodo che si apre con la svolta a destra del 1972 e si conclude con la crisi della politica di solidarietà nazionale passando per la strategia della tensione, per il terrorismo rosso, il delitto Moro, la crisi della «centralità» della svolta riformista del PSI. Lo ricordiamo, da poco alla testa del deputato comunista, portare nell'aula — un'aula che lo ha sempre ascoltato con rispetto — l'accento drammatico e ammonitore per l'assalto evanescente alla democrazia. Nel maggio del '73 trascrisse (per la prima volta dopo un quarto di secolo) il gruppo democristiano all'applauso con una delle sue firme più antiche della trama nera criminale. Quando si pose l'inedita questione di spendere in termini politici e di governo la grande avanzata del 1976, Natta si schierò con la politica di solidarietà democratica. Non è vero — come molti hanno scritto — che egli fosse prevenuto verso quell'esperimento che, del resto, le cose stesse imponevano. È vero invece che, conoscendo quotidianamente alla prova in Parlamento, lo spirito moderato della DC e la logica del suo sistema di potere, egli fu estremamente vigile nel tener fermo il carattere innovatore dell'incontro e il suo necessario sbocco: l'accesso diretto del PCI al governo. E dopo la morte di Moro quando la situazione subì una rapida involuzione fu fra i più solleciti a orientarsi per la chiusura di quella fase politica. Ma come aveva sempre rifiutato d'interpretare ciò che fu chiamata «compromesso storico» come un incontro di potere tra DC e un partito di minoranza, così si rifiutò di considerare la successiva proposta di alternativa democratica come un voltar le spalle a tutta la nostra analisi sulle forze basilari della rivoluzione democratica italiana. Il suo «si può governare anche senza la DC», così come il suo più recente l'alleanza con il PSI è quella più naturale ma non può essere considerata esclusiva e ad ogni costo, hanno il valore non già di un'affermazione egemonica, ma di una necessaria presa d'atto di una situazione resa nuova dalla crisi dei vecchi assetti, dal mutamento intervenuti nei caratteri di fondo dell'interlocutore socialista e dall'accessorio ruolo dei comunisti. Ma c'è anche, per così dire, una disposizione culturale a non accettare davvero complessi discriminatori, a mettere in valore tutta la carica nazionale democratica del partito. Quest'uomo colto, ironico, umanissimo è irrimediabilmente fermo nella difesa di quell'enorme accumulato di storia e di valori che è il PCI. Un partito che egli conosce in ogni sua piega e che lo conosce e oggi lo saluta fraternamente per il ricambio che gli è stato dato e che certamente onorerà con tutte le sue forze.

Enzo Roggi

Il primo contatto con il PCI il compagno Natta lo ha avuto nel 1940 allorché, studente alla Normale di Pisa e già impegnato tra i suoi coetanei in un'attività clandestina antifascista, incontrò un «funzionario» comunista. Quarant'anni dopo, intervistato sulla «difficoltà di essere comunisti oggi», egli dichiarava: «Non credo che sia mai stato facile essere comunista. Quando divenni comunista io, c'erano esigenze di scelta assolute e avevamo dinanzi problemi drammatici, tragici: il prendere parte, in quelle circostanze, aveva quindi una carica anche esaltante... c'erano grandi orizzonti, grandi speranze, grandi ideali. E questo uno dei rari riferimenti che Natta si sia consentito in pubblico alla propria personale vicenda e, come si vede, senza alcun compiacimento aneddotico. Così pochi sanno, fuori della sua

Liguria, dei primordi duri della sua militanza. Alessandro Natta è nato a Imperia il 7 gennaio 1918 da una famiglia che lui stesso ha definito «né benestante né intellettuale». Nel 1936 inizia alla Normale di Pisa, dopo l'abilitazione magistrale e la licenza liceale, il corso di lettere antiche. Qui si forgiano i caratteri peculiari della severa metodicità dello studio, il senso profondo del rapporto tra conoscenza e vita, tra cultura e storia degli uomini reali. Gli furono maestri Russo, Calogero, Cantimori che, non a caso, gli furono poi amici. La formazione intellettuale del giovane Natta è certo segnata dalla temperie, in qualche modo privilegiata, della grande scuola pisana, ma si completa sotto gli influssi dell'incazzare di avvenimenti drammatici, di una tragedia nazionale, che è anche trage-

dia della cultura: tra la guerra d'Africa e il secondo conflitto mondiale (la laurea verrà nel 1941). Si vuole così verso l'antifascismo, il contatto con gruppi liberal-socialisti, e subito si dedicò al lavoro di organizzazione di nuclei clandestini: un impegno questo che accentuò quando, richiamato alle armi e diventato ufficiale di artiglieria, si prospettò la catastrofe. Si trovava nell'Egeo, a Rodi, al momento dell'armistizio. Il 9 settembre è la guerra fra italiani e tedeschi nell'arcipelago e Natta combatte contro i nazisti, viene ferito e fatto prigioniero. Deportato in Germania, vive per ventimila mesi l'illusorietà dell'esperienza del campo: a Kustrin, Sandbostel, Wietzenhof lavorando tra i colleghi ufficiali alla diffusione dell'impegno antifascista. Torna a Imperia nell'estate 1945 e «formalizza» la sua adesione al partito. Insegna (ma durerà solo un anno) nel

liceo cittadino. L'anno dopo inizia il suo lungo itinerario politico diventando consigliere comunale e manterrà questo legame coi problemi dell'amministrazione della sua città fino al 1960 quando ormai non potrà che dedicarsi alla direzione nazionale del partito. Nel 1950 è eletto segretario della sua federazione. In Parlamento entra nel 1948, nel Comitato centrale nel 1956. È membro della Direzione dal dicembre 1962. La sua profonda conoscenza dei problemi della scuola, in un periodo di riflusso conservatore e finanziario di imposizioni oscurantiste, si trasfonde in una costante attività parlamentare in questo settore che, di fatto, non abbandonerà mai, conoscendo un momento alto di successo anche personale nel 1964 quando la sua battaglia si concluderà con le dimissioni del governo di centro-sinistra. Direttore

dell'Istituto Gramsci e poi responsabile delle Scuole di partito, Natta entra a pieno merito nell'onda del grande rinnovamento politico, teorico, generazionale che inizia nel 1956. È qui che si salda il sodalizio con Togliatti, Longo, Amendola, il giovane Berlinguer e tutti gli altri compagni di quello che fu chiamato il gruppo dirigente della «via italiana». Succede a Ingrao nella guida della Sezione stampa e propaganda, dirige la Commissione culturale. È lui che porta nell'aula di Montecitorio la notizia della rivolta di Genova contro il governo Tambroni appoggiato dai fascisti destando il grido di rivolta la sinistra: «Viva Genova!». Togliatti lo vuole in Segreteria nel 1962 e in questo organismo rimarrà fino al 1970. Sarà responsabile della Sezione centrale di organizzazione nel febbraio 1966, direttore di «Rinascita» (dopo essere stato direttore di «Cri-

tica marxista») nell'ottobre 1970, presidente del gruppo comunista a Montecitorio nel 1972 per poi tornare nella segreteria del partito nel 1979. Al congresso di Milano (1983) assume la presidenza della Commissione di controllo su sua personale proposta. Ma questi riferimenti non danno di per sé il senso qualitativo del suo apporto. Natta è stato uno dei maggiori costruttori non solo della politica (le scelte, gli obiettivi) del partito, ma della sua cultura e immagine, di ciò che noi stiamo oggi. Se si tornano a leggere gli innumerevoli suoi scritti nelle riviste del partito, i rapporti al Comitato centrale, i discorsi in Parlamento e nelle assemblee di partito, le interviste, noi possiamo ripercorrere passo a passo il tormento creativo del partito a partire, appunto, dal grande rinnovamento. E rintracciabile un perso-

nale filo rosso in tutta questa opera? Con un po' di arbitrio schematico si potrebbe dire che, nelle questioni fondamentali, Natta è stato innovatore nell'elaborazione e realismo nella gestione: un realismo che sintetizzava le ragioni forti di un pensiero antidomestico e ricettivo con un rigoroso rifiuto della semplificazione volontaristica, con una considerazione fredda dei fattori e dei tempi reali del processo politico. Ha dedicato grandi energie al problema della concezione del partito: una lettura non pedissequa del togliattiano «partito nuovo». Insistente, costante è stato il suo riferimento al fatto che «per l'essenziale» le radici del partito come formazione storica di progetto e di massa, laica, non totalizzante erano già poste da Togliatti negli anni '40. Ma ciò detto, egli ha lavorato non solo alla esplicitazione di quei caratteri contro gli opportunismi e i conser-

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1984

In occasione della campagna per la stampa comunista e del ventesimo anniversario della morte di Togliatti, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori di L'Unità e di Rinascita dieci pacchetti-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole.

- 1 - Togliatti - 20 anni
Togliatti, Opere scelte 1923-1964 30.000
Togliatti, La formazione del gruppo dirigente del PCI 18.000
Togliatti, Discorsi alla Costituente 1.800
Togliatti, Antonio Gramsci 3.500
Togliatti, L'emancipazione femminile 1.500
Togliatti, Politica nazionale Emilia rossa 5.000
Togliatti, Il Partito comunista italiano 1.000
per i lettori de L'Unità e Rinascita 60.800 37.000
2 - Per la pace
Kennan, Possiamo coesistere? 10.000
Oppenheimer, Da Harvard a Hiroshima 20.000
Calder, Le guerre possibili 8.000
Hallgarten, Storia della corsa agli armamenti 12.000
per i lettori de L'Unità e Rinascita 50.000 32.000
3 - Donne di oggi
Descamps, Psicosociologia della moda 5.800
Cook, La lavoratrice madre 3.200
Cutrufelli, Il cliente 6.000
Lo Cascio, Occupate e casalinghe 3.200
Macrelli, L'indegna schiavitù 6.000
Mitchell - Oakley, Dal nostro punto di vista 7.500
Rowbotham, Esclusa dalla storia 2.600
per i lettori de L'Unità e Rinascita 34.300 21.000
4 - Il pensiero di Marx
Marx, Misera della filosofia 8.000
Marx-Engels, L'ideologia tedesca 18.000
Marx, Opere filosofiche giovanili 12.000
Marx, Manoscritti del 1861-1863 20.000
per i lettori de L'Unità e Rinascita 58.000 36.000
5 - I filosofi e la politica
Constant, Principi di politica 10.000
Hegel, Il dominio della politica 16.800
Kant, Stato di diritto e società civile 16.800
Rousseau, Sull'origine dell'ineguaglianza 10.000
Rousseau, Lettere morali 10.000
per i lettori de L'Unità e Rinascita 63.600 39.000
6 - Economia, politica, società
Collingridge, Il controllo sociale della tecnologia 12.500
Amendola, Polemiche fuori tempo 8.500
Ardant, Storia della finanza mondiale 9.000
Forni, I fuorilegge del fisco 8.000
Michalet, Il capitalismo mondiale 4.000
Poulantzas, Il potere nella società contemporanea 12.000
Spesso, L'economia italiana dal dopoguerra ad oggi 6.000
per i lettori de L'Unità e Rinascita 60.000 38.000
7 - Pagine di narrativa
Benedetti, Diario di campagna 5.300
Gregorini, Il reattivo di casa mia 8.000
Pasolini, Il caos 7.000
Pasternak, Il salvacondotto 3.200
Pasternak, Il settimo sogno Lettere 1926 5.500
Trifonov, Il vecchio 4.500
Trifonov, Un'altra vita 5.000
Twaen, Lettere dalla Terra 8.000
per i lettori de L'Unità e Rinascita 53.300 31.000
8 - Biografie
De Benedictis-Lanza, L'avventura di Marco Polo 10.000
Ludson, Lewis Carroll 12.000
Malet, George Sand 12.000
Stone, London. L'avventura di uno scrittore 10.000
per i lettori de L'Unità e Rinascita 44.000 27.000
9 - Scienza ed educazione
Cian, I modi dell'insegnare 7.200
De Sanctis, L'educazione degli adulti in Italia 3.800
De Mauro, Scuola e linguaggio 6.000
Freinet, L'apprendimento del disegno 9.600
Freinet, L'apprendimento della scrittura 5.000
Lombardo Radice, Educazione e rivoluzione 2.500
Lurja, Linguaggio e comportamento 6.000
Zazzo, Psicologia del bambino e metodo genetico 3.000
Gordon Child, L'evoluzione delle società primitive 2.700
Vygotskij, Lo sviluppo psichico del bambino 8.500
Leont'ev, Psicolinguistica 6.000
per i lettori de L'Unità e Rinascita 60.300 37.000
10 - Letture per ragazzi
Baldini, Carcere minorile 8.000
Deià Torre, Messaggio speciale 3.500
Fraerman, La ragazza delle nevi 4.000
Lacq, Una ragazza in fuga 5.500
Pratico, Un'estate per Sandra 8.000
Zndel, Non tornare tardi 4.600
per i lettori de L'Unità e Rinascita 33.600 21.000

Table with 2 columns: Book title/author and Price. Includes categories like 'Il pensiero di Marx', 'I filosofi e la politica', 'Economia, politica, società', 'Donne di oggi', 'Pagine di narrativa', 'Biografie', 'Scienza ed educazione', 'Letture per ragazzi'.

Table with 2 columns: Book title/author and Price. Includes categories like 'Zolkenko, Le api e gli uomini', '8 - Biografie', '9 - Scienza ed educazione', '10 - Letture per ragazzi'.

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di George Rudé, Robespierre.

Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato, compilare in stampatello e spedire a: Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

Form fields for name, address, city, province.

Form with checkboxes for selecting book packages (pacco n. 1 to 10).

Editori Riuniti